

MANIFESTAZIONE IL 23 MAGGIO

**Comitato salute si muove:
«Sì smantella il sistema»**

«Ormai è chiaro: Federico Riboldi vuole privatizzare la sanità pubblica piemontese». Con questa accusa Giorgio Airaudò ha aperto la mobilitazione del Comitato piemontese per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure, annunciando una nuova manifestazione regionale per sabato 23 maggio. a pagina 3 **De Ciero**

**«Così si smantella il sistema»
Il Comitato salute si muove:
manifestazione il 23 maggio**

L'accusa: la giunta va verso la privatizzazione

di **Simona De Ciero**

«Ormai è chiaro: Federico Riboldi vuole privatizzare la sanità pubblica piemontese». Con questa accusa Giorgio Airaudò ha aperto la mobilitazione del Comitato piemontese per il Diritto alla Tutela della Salute e alle Cure, annunciando una nuova manifestazione regionale per sabato 23 maggio. Nel mirino del sindacato e delle associazioni c'è la gestione della sanità da parte della giunta Cirio e dell'assessore regionale alla Sanità Federico Riboldi, accu-

sati di favorire un progressivo arretramento del sistema pubblico a vantaggio dei privati.

Il corteo partirà alle 14 dal Grattacielo della Regione per arrivare in piazza Carducci, accanto alle Molinette. Una scelta simbolica, ha spiegato Airaudò, per «abbracciare il più grande presidio sanitario del Piemonte» e difendere l'idea di una sanità universale. La protesta arriva tre anni dopo la prima grande mobilitazione che aveva riunito ordini professionali, sindacati, associazioni e cittadini. Il Comitato ha diffuso anche i numeri che, a suo dire, fotografano la crisi del sistema sanitario piemontese. Delle 82 Case di Comunità previste dal Pnrr, solo 69 sarebbero pronte entro i

termini utili ai finanziamenti e meno della metà entrerà realmente in funzione. Inoltre «non garantiranno più l'apertura continua prevista inizialmente: nella maggior parte dei casi saranno attive dalle 8 alle 20 nei giorni feriali», ha aggiunto Airaudò. Situazione critica anche per gli Ospedali di Comunità: dei 27 previsti, soltanto 17 dovrebbero essere ultimati entro giugno, mentre gli altri slitteranno oltre il 2026. È proprio su questo terreno che il segretario della Cgil Piemonte parla di privatizzazione, paventando il rischio che alcune strutture territoriali vengano affidate a soggetti privati, a partire da tre ospedali torinesi, uno nel Cuneese e uno nel Verbanese. «Si parte con affidamenti

temporanei e poi non si torna più indietro», ha detto. Il quadro del personale resta pesante: mancano oltre 10 mila tra medici, infermieri e operatori sociosanitari; tra 2023 e 2024 sono stati assunti soltanto 80 infermieri e un tecnico di radiologia. Secondo i dati Gimbe citati dal Comitato, 352 mila piemontesi hanno rinunciato alle cure, con un aumento del 47% in un anno. Sul fronte socio sanitario risultano inoltre 9 mila persone in attesa di convenzione Rsa e 15 mila di assistenza domiciliare. La segretaria regionale Anaao, Chiara Rivetti, ha parlato di un sistema «sempre meno universale dove una persona su dieci rinuncia alle cure». Anche i medici di famiglia denunciano l'incertezza sulla riforma territoriale.

Il corteo

Dal grattacielo della Regione alle Molinette per difendere il sistema universale di cure

Le criticità

Ritardi nelle Case e negli Ospedali di Comunità, carenza di oltre 10 mila operatori



Peso: 1-3%, 3-21%